

ROMA



UCLG
United Cities
and Local Governments

Local4Action
HUBs
by UCLG

culture 21
UCLG Committee



LA CARTA DI ROMA 2020

IL DIRITTO A PRENDERE PARTE
PIENAMENTE E LIBERAMENTE
ALLA VITA CULTURALE È VITALE
PER LE NOSTRE CITTÀ E COMUNITÀ

Ottobre 2020

Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.

Articolo 27, La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

PREAMBOLO

Noi, siamo la città. Le nostre convinzioni, i nostri valori e le nostre attività creative - e nostre culture - danno forma a una città fatta di pietre e sogni che, nel bene e nel male, è l'incarnazione della nostra immaginazione, individuale e condivisa. Le nostre città devono sostenere ciascun abitante affinché possa sviluppare il proprio potenziale umano e possa contribuire alle comunità delle quali fa parte.

Ogni cultura è espressione dei valori, una risorsa rinnovabile e comune in cui ci incontriamo l'un l'altro, scopriamo cosa potrebbe unirci e come potremmo entrare in relazione - con le rispettive differenze - in uno spazio condiviso. Queste differenze, che esistono nelle e tra le culture, devono essere riconosciute e con esse è necessario confrontarsi. Una città inclusiva, democratica e sostenibile favorisce questo processo e ne viene rafforzata. Cultura è il bagaglio creativo con cui possiamo immaginare risposte alle sfide comuni. A volte è una soluzione, a volte è lo strumento attraverso cui trovarla.

La Carta di Roma viene pubblicata in un momento difficile e incerto. La crisi del COVID-19 rende evidente che gli attuali modelli di sviluppo e i loro assunti devono essere ripensati. Allo stesso tempo per essere inclusivi e sostenibili, i nuovi modelli devono fondarsi su un vero e proprio spirito di democrazia culturale. La Carta è una promessa ai cittadini di Roma, e a tutte le città del mondo. Non sarà semplice mettere le nostre culture, quelle comuni e vive, al centro della definizione di nuovi modelli di sviluppo, ma è così che recupereremo e ricostruiremo le nostre vite, insieme.

CAPACITÀ CULTURALI

Le pubbliche amministrazioni, i governi nazionali e locali hanno obblighi giuridici in materia di partecipazione alla cultura, sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e da altri trattati e convenzioni internazionali. Insieme a tutti gli altri attori coinvolti, devono mettere in atto politiche efficaci e risorse adeguate per soddisfare tali obblighi, o le loro promesse non saranno che mera retorica.

Una città che opera per realizzare una democrazia culturale, assolve il suo dovere di sostenere i suoi abitanti a:

SCOPRIRE

le radici culturali, in modo che essi possano sentire proprio il patrimonio, l'identità e il proprio posto nella città, e comprendere i riferimenti degli altri;

CREARE

espressioni culturali, così che possano essere parte della vita della città ed arricchirla;

CONDIVIDERE

culture e creatività, per arricchire e rendere più profonda la vita sociale e democratica;

VIVERE E GODERE

le risorse e gli spazi culturali della città, così che possano essere per tutti fonte d'ispirazione, di crescita e rigenerazione;

PRENDERSI CURA

delle risorse culturali comuni della città, affinché tutti possano beneficiarne, oggi e negli anni a venire.

La Carta di Roma 2020 immagina una città più inclusiva, democratica e sostenibile. La sua realizzazione è nelle mani di tutti coloro che la abitano.

PERCHÉ ADESSO, PERCHÉ LA CARTA?

Perché adesso?

In poche settimane il COVID-19 ha spazzato via il mondo che conoscevamo. Le misure che dobbiamo adottare per proteggere la nostra salute hanno modificato i nostri modi di vivere e danneggiato la nostra prosperità. Siamo in lutto. Allo stesso tempo, ci stiamo riconnettendo con cose che davamo per scontate, inclusa la cultura. Stiamo anche scoprendo risorse inaspettate di gentilezza, coraggio e solidarietà nelle nostre società.

All'inizio dell'emergenza, parlavamo della nostra vita "dopo la crisi". Ora stiamo imparando che il virus potrebbe rimanere con noi per molto tempo e che dovremo adattarci alla sua presenza. Questa esperienza sta cambiando il nostro modo di pensare noi stessi, gli altri e le comunità in cui viviamo. Sta cambiando il senso di ciò che è importante per noi, di chi ammiriamo, di come vogliamo vivere.

Qualche mese fa la città di Roma ha avviato un processo di riflessione sulla partecipazione delle persone alla vita culturale a livello locale, nella convinzione che equità, giustizia e dignità umana sono minacciate dalla mercificazione e dalle priorità dell'economia. Abbiamo sentito la necessità di contribuire ai dibattiti globali su sviluppo, cittadinanza e democrazia, dibattiti in cui la cultura, i diritti umani e le città sono purtroppo, imperdonabilmente marginali. Lo vogliamo ancora e, anzi, pensiamo che ora sia persino più importante e urgente. Se questo confronto sarà genuinamente globale, se eviterà uno storico eurocentrismo, se sarà inclusivo delle voci e delle culture emarginate, potrà condurre al rafforzamento delle istituzioni internazionali, dei programmi e delle politiche legate al ruolo della cultura nello sviluppo.

Con le sfide che provoca, una crisi comporta la responsabilità e un'opportunità di pensare oltre i confini esistenti e fare cose che prima sembravano impossibili. In poche settimane, governi, istituzioni e cittadini hanno già fatto entrambe le cose in alcuni casi. Se qualcosa di positivo potrà nascere dal COVID-19, sarà perché abbiamo avuto il coraggio di immaginare strade diverse, migliori e più sostenibili per vivere insieme, e sarà perché non ci fermeremo dopo che l'emergenza sarà finita. E le città, che entro il 2050 ospiteranno i due terzi della popolazione mondiale, sono centrali in questa sfida.

Perché la cultura?

Cultura è il modo in cui le persone trasformano l'esperienza in significato, e non solo in senso positivo o veritiero: è un potere di cui si è fatto - e si fa tutt'ora - anche cattivo uso. Cultura è il modo in cui le persone formano, esprimono, condividono e negoziano i loro valori, compresi quelli di cui sono inconsapevoli o che non riescono ad esprimere direttamente. Cultura è tutto ciò che facciamo oltre la sopravvivenza. Cultura è ogni cosa che facciamo per arricchire le nostre vite. È anche la storia che plasma le nostre azioni, anche quando ne siamo inconsapevoli. Cultura descrive il mondo e noi vediamo il mondo attraverso le sue lenti.

E la cultura è anche la risorsa rinnovabile, tutta umana, a cui ci siamo rivolti in questa crisi. La scienza ci aiuta a capire, a trovare risposte e protezione. L'arte ci offre conforto, conoscenza e intrattenimento durante l'isolamento. Entrambe sono il prodotto di ricerca, competenza, creatività e duro lavoro, non solo piacere. La cultura ci mette in connessione attraverso strade deserte, con la musica e il canto, e ci consente di dare forma ai nostri sentimenti e di condividerli con gli altri. È il modo in cui conosciamo chi siamo e in cui incontriamo gli altri. È nella cultura che raccontiamo storie, creiamo senso, sogniamo e speriamo. È la cultura che formerà i valori e il modo di essere delle città cui dobbiamo dare un nuovo volto dopo il trauma del COVID-19.

Ora più che mai vogliamo affermare il valore sociale della cultura, il cui cuore e scopo sono le persone, non i profitti. Non sappiamo ancora dire cosa ciò potrebbe significare nel mondo che sta emergendo. È un processo di scoperta, modellato dalla situazione e dalle persone che vi contribuiscono. Crediamo che le conversazioni che aiutano i cittadini a dare un senso al presente e a immaginare il futuro con speranza, siano un buon modo per ripensare la città. Questo è dove siamo oggi, il punto di partenza.

Dovremo muovere il pensiero oltre le consuetudini su concetti come cultura, città creative, urbanistica inclusiva, diritti e i doveri. Non sappiamo dove giungeremo, ma siamo convinti che abbiamo più che mai bisogno di democrazia culturale. La nostra società tutta ha bisogno di un periodo di guarigione e ripresa, ma potrà trovarsi ad affrontare una fase di maggiori conflitti e ulteriori disuguaglianze. Abbiamo bisogno di trovare una nuova direzione che includa tutti. Le vecchie risposte non lo faranno. Dobbiamo chiederci che tipo di vita vogliamo ora e per le prossime generazioni, nella convinzione che le risposte dipendono dalle risorse della democrazia e da uno spirito di generosità.



Perché Roma?

Le città sono spazi di sperimentazione e creatività. Riunire, collegare ed esplorare è nelle corde di Roma, crocevia di mondi e tempi. Partiamo da qui: con Roma come crogiolo comune per nuove idee su modelli sociali. Roma, antica e moderna, bellissima sopravvissuta, testimone di calamità, guerre e rinascite, è impegnata nell'elaborazione d'ispirazioni che trasformino nuovi paradigmi in realtà, e nel condividerli con gli altri. Questo è un invito a creare insieme un futuro alternativo in quei luoghi che oggi rappresentano un confinamento ma anche un'opportunità: LE CITTÀ.

Perché UCLG?

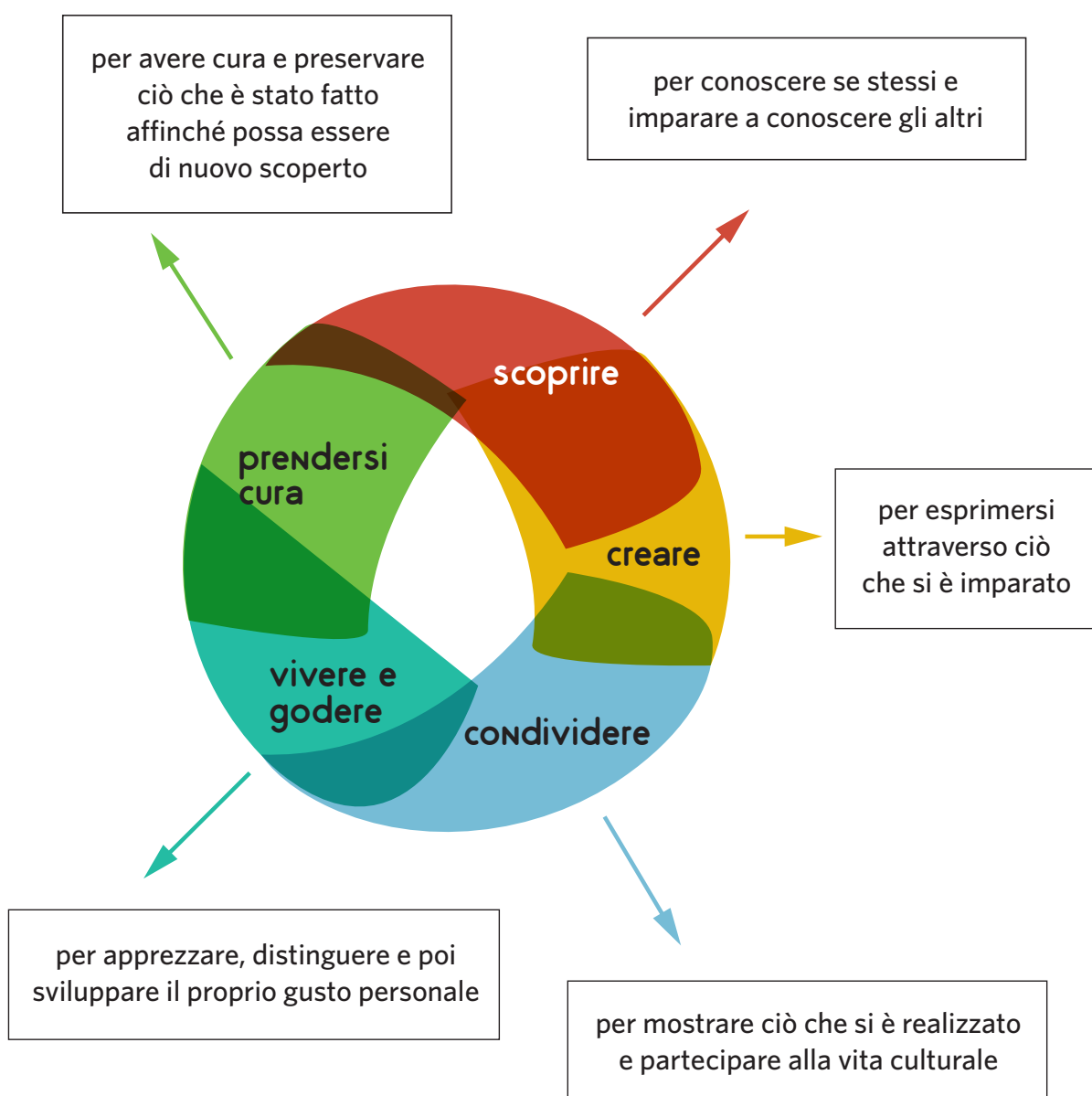
L'Organizzazione Mondiale dell'Unione delle Città e dei Governi Locali-UCLG è la più grande organizzazione di governi locali e regionali del mondo. Voi, noi, poggiamo sulle spalle di innumerevoli donne e uomini che hanno lavorato instancabilmente per rafforzarsi a vicenda per oltre un secolo, per elevare le nostre comunità e collaborare le une con le altre al fine di realizzare un cambiamento positivo.

Noi rappresentiamo, difendiamo e diamo risonanza alle voci dei governi locali e regionali affinché nessuno e nessun luogo sia lasciato indietro. Insieme siamo le sentinelle delle speranze, dei sogni e delle aspirazioni di ogni individuo nelle comunità di tutto il mondo, alla ricerca di una vita in cui gli ideali degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile diventino una concreta realtà e ci battiamo per un forte multilateralismo costruito dai territori del mondo.

Il ruolo della cultura nello sviluppo sostenibile delle nostre comunità è una delle aree cruciali del lavoro di UCLG.

UNA NOTA ESPLICATIVA DELLA CARTA

Le parole chiave delle capacità culturali sono tutti verbi, sono azioni: suggeriamo di seguire una progressione ciclica per un approccio dal basso verso l'alto e incentrato sulle persone





SCOPRIRE

le radici culturali, in modo che possiamo sentire nostro il patrimonio culturale, l'identità e il posto nella città

Ognuno ha il proprio patrimonio, personale e condiviso, l'eredità che proviene dalla famiglia, dalla comunità, dal corpo, dal tempo ecc. Ma è anche importante avere la capacità di capire i contesti, le radici e le narrazioni degli altri

CREARE

la nostra personale espressione culturale, in modo che essa possa far parte della vita della città e arricchirla

La partecipazione alla vita culturale include la capacità di "creare", avendo a disposizione i mezzi, le risorse, la formazione, l'istruzione, il tempo di realizzare la nostra attività artistica - sia essa il canto, la danza, il cucito, oppure la programmazione di un gioco per computer o l'immaginazione di un altro futuro possibile

CONDIVIDERE

culture e creatività, per arricchire e rendere più profonda la vita sociale e democratica grazie a questo scambio

Essere creatore di qualcosa porta con sé il diritto e la capacità di condividere le proprie creazioni con chiunque sia interessato e aperto ad ascoltare, vedere, parlare e criticare il lavoro. Ciò non significa che tutto sia di uguale valore: significa accettare che ogni cosa abbia il diritto di esserci, per poi essere apprezzata o non apprezzata

VIVERE E GODERE

tutte le risorse culturali della città, in modo che possano essere fonte d'ispirazione, di crescita e rigenerazione

L'accesso alla cultura - gli amici che scegliamo - è il modo in cui sviluppiamo la capacità di conoscere ciò che ci piace e ciò che non ci piace, in cui scegliamo di definire i nostri valori e formiamo la nostra identità futura. Si può ereditare una determinata cultura, ma si sceglie di essere un rapper o un cantante d'opera. E se la cultura di cui si fa parte non genera benessere e sensazioni piacevoli in chi la vive - se non ispira e non rigenera - che valore avrebbe farne parte?

PRENDERSI CURA

delle risorse culturali comuni della città, in modo che tutti possano beneficiarne, ora e in futuro

Dobbiamo avere la capacità di avere cura, di insegnare, di trasmettere, di evitare che vengano distrutte deliberatamente o per negligenza tutte le culture, anche se a noi non piacciono. È come per la biodiversità: l'intero ecosistema ha bisogno di essere protetto perché è interdipendente e non si sa mai chi avrà bisogno di cosa o quando, dall'altro.

METTERE AL LAVORO LA CARTA DI ROMA

Nello spirito della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, la Carta di Roma aspira ad avere una risonanza globale, accettando, allo stesso tempo, la sfida che ciò implica in un mondo caratterizzato da un'immensa diversità culturale. Per questo motivo, la Carta vuole essere breve e, almeno nelle sue intenzioni, chiara. Non è uno strumento giuridico, ma una guida pratica per uno sviluppo culturale sostenibile. L'identificazione di cinque capacità culturali interdipendenti offre una solida base concettuale per affrontare il tema della relazione tra Stato e persone nell'ambito delle politiche e della pianificazione culturale.

Questo capitolo propone riferimenti contestuali, domande per sviluppare politiche culturali e indicazioni sul tipo di azioni per i policy-maker. Operando in tal senso, indubbiamente, questo capitolo non può riflettere tutte le specificità e i contesti culturali, e certamente non tutte le sue indicazioni saranno applicabili o significative ovunque. Questa guida si fonda sulla Carta stessa al fine di suggerirne alcuni percorsi di interpretazione, di sviluppo e di cooperazione tra enti pubblici, attori culturali e cittadini.

La Carta di Roma vuole stimolare reazioni e risposte prima di tutto da parte dei leader e dei decisori politici delle amministrazioni locali e delle istituzioni culturali. È aperta all'impegno sia dei comuni che degli enti pubblici come musei, teatri o gallerie.

In entrambi i casi pone le stesse domande chiave:

- Cosa ciascun individuo è in grado di fare e di essere nella vita culturale?
- Come le capacità di ognuno di scoprire, creare, vivere e godere, condividere e prendersi cura della cultura possono essere abilitate?

Le risposte a queste domande saranno diverse da Città del Messico a Città del Capo, da Delhi a Roma, così come saranno diverse nelle città con milioni di persone piuttosto che in quelle zone rurali con migliaia o centinaia di abitanti. Le differenze sono legittime e riflettono le specificità e la diversità delle culture e delle condizioni locali. Il terreno comune - l'impegno universale - risiede nel riconoscere che la finalità dello sviluppo è quella di creare un ambiente che permetta a tutte le persone di godere di una vita lunga, sana e creativa e, nel fare questo, che non lasci nessuno indietro.

Il background della Carta: *Il Capability Approach (CA)* alla cultura

La vera ricchezza di una nazione sono gli individui che la compongono. E l'obiettivo dello sviluppo è quello di creare un ambiente che consenta alle persone di godere di una vita lunga, sana e creativa. Questa semplice ma potente verità è troppo spesso dimenticata nel perseguimento della ricchezza materiale e finanziaria

Mahbub ul Haq, 1990¹

L'economista Mahbub ul Haq scrisse queste parole nel primo Human Development Report dell'ONU, pubblicato nel 1990. Nei trent'anni trascorsi da allora Amartya Sen, Martha Nussbaum ed altri, hanno teorizzato che l'obiettivo principale di un governo è quello di rafforzare le capacità personali. Questa teoria è stata saldamente messa in pratica, sebbene sia criticata e ancora lontana dall'essere applicata a livello universale. Il Capability Approach (CA), come è solitamente definito, è un'idea potente perché è un concetto chiaro, flessibile e che risponde ai diversi desideri delle persone. Nel 2009, Sen l'ha spiegato come: "Una disciplina intellettuale che riconosce il ruolo centrale del valore delle conquiste e delle libertà di una persona, in base alla sua effettiva capacità di essere o di fare tutto ciò che essa ritenga importante nella sua vita."²

Ciò che conta per noi è l'essere in grado di fare ciò a cui diamo valore. Il Capability Approach affonda le sue radici nei diritti umani e nella giustizia sociale, e si domanda, attraverso le parole di Nussbaum: " Cosa ciascun individuo è in grado di fare e di essere nella vita culturale?".³ Questa domanda si pone in modo centrale nel rapporto tra le persone e la cultura, quell'ambito di «costruzione di significato» così potente, soggettivo e universale.

La cultura è un diritto umano fondamentale, sancito dall'articolo 27 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, che tutela il diritto di ciascuno a partecipare alla vita culturale della comunità e a vivere e godere delle arti. Questa idea è il fondamento della politica culturale, ma è anche un fattore culturale che riflette i suoi creatori, il loro contesto e il loro tempo.

Come framework di riferimento per la politica e la pianificazione culturale, la Carta di Roma 2020 si interroga su come l'Articolo 27 possa essere una realtà che migliori la vita delle persone. In questo contesto il Capability Approach è così prezioso perché permette di chiedersi cosa possono fare lo Stato e le sue istituzioni per garantire che le persone abbiano le capacità per compiere le proprie scelte. E la cultura, più di ogni altro ambito del benessere umano, è una questione di scelte.

Forte del lavoro intrapreso da UCLG con Agenda 21 per la Cultura e confrontandosi con l'esperienza e con le sfide di una città come Roma, la Carta definisce cinque capacità interdipendenti e che si rafforzano vicendevolmente, ognuna delle quali può sembrare più o meno importante in momenti diversi, in situazioni diverse e a persone diverse. Come le persone scelgono di utilizzare le loro capacità è una questione individuale: la diversità è una costante della cultura, non spetta allo Stato o alle sue istituzioni decidere.

La cultura è, e deve sempre essere, una questione di libera scelta, altrimenti è una minaccia alla dignità umana. Ma questa scelta, come in modi diversi hanno spiegato ul Haq, Sen e Nussbaum, dipende dalla capacità di sviluppare le potenzialità di essere attore all'interno della vita culturale di una comunità.

¹ Mahbub ul Haq, *Human Development Report 1990*, UNDP, p. 9

² Amartya Sen, Cited in Ingrid Robeyns, *Wellbeing, Freedom and Social Justice: The Capability Approach Re-examined*, Cambridge: Open Book Publishers 2017, p. 7

³ Martha C. Nussbaum. *Creating Capabilities, The Human Development Approach*, Harvard: The Belknap Press, 2011



Le capacità culturali della Carta di Roma 2020

Scoprire

SCOPRIRE le radici culturali, in modo che ognuno possa sentire proprio il patrimonio, l'identità e il proprio posto nella città, e comprendere i riferimenti degli altri

Da bambini, scopriamo contemporaneamente il nostro mondo e la nostra cultura. In realtà scopriamo il mondo attraverso le lenti culturali della famiglia, della comunità e della società. I fondamenti dell'identità si stabiliscono presto e con essi una serie di codici e di comportamenti che rispecchiano il sistema di valori di chi si prende cura di noi. In questa fase, grazie a una guida appropriata, impariamo a scoprire, rispettare e apprezzare le culture di persone di altre origini e tradizioni. I giovani hanno bisogno di aiuto per acquisire le conoscenze necessarie alla scoperta culturale, ma l'apprendimento è un processo che dura tutta la vita e riguarda anche lavoratori e pensionati.

In che modo le politiche e i programmi possono sollecitare le capacità personali per scoprire la cultura? Tra le possibilità vi sono:

- Proteggere i diritti culturali di tutti, in particolare delle minoranze e delle popolazioni indigene
- Integrare la prospettiva delle donne, dei bambini e dei giovani nelle politiche culturali
- Inserire l'educazione artistica e culturale nel programma di studio di base per tutte le età
- Garantire istruzione accessibile agli adulti e lifelong learning
- Richiedere alle istituzioni culturali e alle università di offrire diversi programmi di istruzione e di accesso
- Pianificare una programmazione inclusiva in grado di riflettere uno scenario composto da diverse espressioni culturali
- Riconoscere la diversità culturale, a livello locale e globale, come una risorsa preziosa e rinnovabile

Vivere e godere

VIVERE E GODERE le risorse e gli spazi culturali della città, così che possano essere per tutti fonte d'ispirazione, di crescita e rigenerazione

La gente ama la cultura perché dona soddisfazioni intense e variegate. Può farci ridere, o commuovere fino alle lacrime, riunirci nei momenti di condivisione, consolarci nella solitudine, suscitare curiosità, informare ed educare. Stimola la nostra mente e il nostro corpo e può trasformare il modo in cui vediamo noi stessi e il mondo che ci circonda. Ma la capacità di godere della cultura non deve essere data per scontata. Ci sono barriere finanziarie, geografiche, sociali e, paradossalmente, anche culturali da superare. La scoperta è un percorso vitale per la fruizione, quindi sono necessarie politiche che garantiscano che tutte le persone si sentano benvenute nella vita culturale, formale e informale, della loro città.

In che modo le politiche e i programmi possono sollecitare le capacità personali per vivere e godere la cultura? Tra le possibilità vi sono:

- Garantire prezzi, orari e politiche di apertura che garantiscano a tutti l'accesso ai luoghi della cultura
- Supportare un ventaglio più ampio possibile di attività ed espressioni culturali
- Eliminare le disuguaglianze nell'accesso e nella partecipazione alle attività culturali
- Sostenere le attività culturali a beneficio delle persone fragili e svantaggiate
- Innovare la fruizione della cultura, rendendola accessibile attraverso il mondo digitale
- Prevedere mezzi di trasporto pubblico che facilitino l'accesso ai siti e alle esperienze culturali



Creare

CREARE espressioni culturali, così che possano essere parte della vita della città ed arricchirla

Il crescere della partecipazione culturale e, soprattutto, il riconoscimento della sua importanza, stanno mettendo in discussione quelle idee antiquate sul concetto di produzione artistica professionale fatta per «intenditori». La linea di demarcazione tra artisti professionisti e non professionisti è diventata più sfumata. Molte persone che scoprono e amano l'arte vogliono produrla. Poter studiare arte e cultura è spesso il passo successivo verso la creazione, sia per piacere, sia per motivi sociali, o per intraprendere una carriera professionale. Tutte queste attività arricchiscono l'ecosistema culturale di una comunità. È vitale far sì che tutte le forme di creazione e di diversità culturale siano rispettate, ma anche la capacità di creare deve essere equamente distribuita. La cultura prende la sua forza alimentando un ecosistema creativo nel quale ogni persona possa realizzarsi ovunque voglia.

In che modo le politiche e i programmi possono sollecitare le capacità personali per creare la cultura? Tra le possibilità vi sono:

- Garantire un accesso equo all'istruzione e alla formazione nelle professioni artistiche e culturali
- Sostenere l'apertura di spazi dedicati alla creazione artistica ad uso della popolazione locale
- Creare programmi di formazione d'arte per i giovani
- Incoraggiare le scuole superiori e le università a sostenere la ricerca, la formazione e la creazione artistica
- Incentivare politiche occupazionali e fiscali che sostengano chi lavora nella cultura
- Promuovere politiche a sostegno dell'attività culturale informale, sociale e amatoriale

Condividere

CONDIVIDERE culture e creatività, per arricchire e rendere più profonda la vita sociale e democratica

L'arte esiste quando viene riconosciuta. È essenzialmente un mezzo di trasmissione, un modo per comunicare idee, sentimenti, convinzioni e valori, soprattutto quando sono troppo complessi, vaghi, incerti o imprecisi per essere trasformati direttamente in parole. La capacità di portare la propria cultura agli altri - agli amici, ai vicini e agli abitanti della propria città - è quindi essenziale per partecipare alla vita culturale. Il dibattito e l'esplorazione nell'arte, nella scienza, nella filosofia o nella vita sociale, sono la vita culturale stessa. È nel condividere le proprie tradizioni e creazioni culturali, che gli individui e le comunità diventano visibili nella città, ottengono riconoscimento e creano dialogo con gli altri.

In che modo le politiche e i programmi possono sollecitare le capacità personali per condividere la cultura? Tra le possibilità vi sono:

- Creare piattaforme culturali inclusive di diversi tipi e dimensioni (anche online)
- Supportare gruppi e comunità a portare il proprio lavoro negli spazi pubblici
- Aprire la programmazione delle istituzioni e dei luoghi della cultura alle realtà locali
- Garantire che gli staff e i consigli di amministrazione riflettano la diversità culturale e sociale della comunità
- Sostenere la cooperazione, gli scambi, le reti e i network culturali internazionali



Prendersi cura

PRENDERSI CURA delle risorse culturali comuni della città, affinché tutti possano beneficiarne, oggi e negli anni a venire

Le risorse culturali non sono statiche. Il loro significato e il loro valore cambia con il mutare della società. La legislazione dei Beni Culturali protegge tutto ciò che è patrimonio tangibile e intangibile, l'universalmente riconosciuto e anche l'impopolare o l'incompreso. Se non riusciamo a preservare e trasmettere la nostra cultura, le altre capacità hanno poco significato. Ma nessun diritto culturale può essere esercitato contro quello di altri. La negoziazione democratica è la nostra migliore risorsa per gestire conflitti, poiché ci richiede di comprendere e accettare le altre culture, di discutere il valore del patrimonio culturale materiale e immateriale e, infine, di fornire una legislazione e misure adeguate che ci consentano di affrontare le nuove sfide che ci si presenteranno come umanità unica.

In che modo le politiche e i programmi possono sollecitare le capacità personali per prendersi cura della cultura? Tra le possibilità vi sono:

- Proteggere giuridicamente il patrimonio culturale materiale e immateriale
- Includere le considerazioni e le analisi culturali all'interno del lavoro dei governi locali
- Considerare riflessioni e impegni concreti in relazione al cambiamento climatico
- Sostenere il lavoro di coloro che si battono per la difesa dei diritti culturali
- Promuovere l'accesso alla formazione e alle risorse in materia di conservazione, documentazione e archiviazione
- Sensibilizzare il dibattito pubblico sulla gestione e sul significato dei siti culturali, dei monumenti e degli elementi del patrimonio materiale e immateriale

LA CARTA DI ROMA 2020

È un'iniziativa sviluppata da Roma Capitale e la Commissione Cultura di UCLG.

Comitato di redazione: Luca Bergamo, Eleonora Guadagno, Marta Llobet, François Matarasso, Jordi Pascual, Carla Schiavone, Vincenzo Vastola, Sarah Vieux.

Con le città, le amministrazioni locali e le loro associazioni: Città del Messico, Buenos Aires, Lisbona, Barcellona, Bilbao, Bogota, Izmir, Malmö, Washington D.C., Xi'an, Baie-Mahault, la Diputació di Barcellona, Biškek, Comrat, Concepción, Cordova, Cuenca, Dublino, Ginevra, Gwangju, Jeju, Kazan, Konya, Krasnojarsk, La Paz, Leeds, Mar del Plata, Makati, Maputo, Medellín, Montevideo, Montréal, Nizhny Novgorod, Osh, Puebla, Repubblica di Sakha, San José, Santa Fe, San Paolo, Swansea, la Cabildo de Tenerife, Vancouver, Vologda ed Ekaterinburg

Con la partecipazione di: l'iniziativa delle Capitali Africane per la Cultura, AICCCE, Americans for the Arts, la Fondazione Asia-Europa, ASviS, CEMR-CREE, Creative City South, Culture Action Europe, FLACMA, GAOK - Associazione dei Governatori della Korea, INTACH - Indian National Trust for Art and Cultural Heritage, Kultura Nova, Mercociudades, Metropolis, il Teatro Nazionale di Accra, Nhimbe Global Affairs Observatory, SALGA - Associazione dei governi locali del Sud Africa, UN SDG Action Campaign, Sibikwa Arts Centre, UCLG Africa, UCLG-ASPAC, UCLG-Euroasia, UCLG-MEWA, UNESCO, VNG, Wits Cultural Policy and Management School

Un particolare ringraziamento per le conversazioni e gli scambi avuti con: Korkor Amarteifio, Sergey Anastasov, Tere Badia, Jordi Baltà Portoles, Mónica Barrios, Ivana Baukart, Urmat Belekbaev, Karima Bennoune, Johanne Bouchard, María José Callejas, Ed Carroll, Mauricio Castro, Pascale Charlebois, Stefanie Chetty, Eric Corijn, Catherine Cullen, Francisco d'Almeida, Cristina da Milano, Jasmina Dizdarevic Cordero, Yvonne M. Donders, Onur Eryüce, Fernando Ferroni, Ruslan Galiakhmetov, Enrico Giovannini, Beatriz Garcia, Mercedes Giovinazzo, Enrique Glockner, Daniel Granados, Antoine Guibert, Nora Halpern, Eriel Huang, Lucina Jiménez, Avril Joffe, Yarri Kamara, Kang Jeong-Ah, Sakina Khan, Gavril Kirillin, Phylis Klotz, Mthobeli Kolisa, Cynthia Khumalo, Tamara Landívar, Tita Larasati, Annabell Lebethe, Luana Lupi, Andrea Malquin, Robert Manchin, Valeria Marcolin, Luz Medina, Vanessa Mengel, Magnus Metz, Nicolás Montero, Zayd Minty, Inti Muñoz, Jaime Muñoz, Randa Napky, Patricia Navarra, Josh Nyapimbi, Gerardo Daniel Padilla, Patricia Pieragostini, Edgar Pieterse, Navin Piplani, Shi Qi, Carla Rey, Mieke Renders, Paulo Ricci, Clarisa Ruiz Correal, Gennady Ryabov, David Sagita, Rassikh Sagitov, Rozalina Sagirova, Thierry Sanzhie Bokally, Salvatore Settis, Emilbek Shadykhanov, Anupama Sekhar, Dmitry Shesterikov, Gyonggu Shin, Lisa Sidambe, José Alfonso Suárez del Real y Aguilera, Khalid Tamer, Monserrath Tello, Elena Trofimova, Dea Vidović, Raymond Weber, Fiona Winders e Andrés Zaratti.

Con il coinvolgimento e nel quadro guida di riferimento del Segretariato Mondiale e delle altre sezioni di UCLG, con il coordinamento generale del Dipartimento Attività Culturali di Roma Capitale e il supporto operativo di Azienda Speciale Palaexpo e di Zètema Progetto Cultura.

A tutte e a tutti loro, e a tutti coloro che si uniranno, la più profonda gratitudine per il loro tempo, i loro pensieri, le loro esperienze e la loro cura.

ROMA



 **UCLG**
United Cities
and Local Governments

 **Local4Action
HUBs**
by UCLG

 **culture 21**
UCLG Committee

vai su
www.2020romecharter.org

